

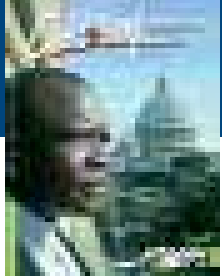
OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

GIUGNO
2009 (N. 8)

OTTOBRE 2009 - ANNO XXXVII N. 8

SINODO per l'AFRICA



Riconciliazione, giustizia e pace

Questo mese di ottobre 2009 è caratterizzato da un evento importante per la Chiesa di tutto il mondo: il Sinodo dei Vescovi per l'Africa. Un evento a cui la "grande" stampa di casa nostra, eccetto poche eccezioni, non ha dedicato molta attenzione, forse anche per un fraintendimento: che cioè si trattasse di problemi interni dell'Africa a cui possiamo ritenerci estranei. In realtà la parola stessa "Sinodo" (camminare insieme) indica qualcosa in cui siamo coinvolti tutti, non solo perché nel "villaggio globale" non possiamo più rimanere estranei ai problemi del mondo, ma perché come cristiani non si può concepire una vita di fede che sia un cammino in solitudine.

Questa riunione di 3 settimane ha visto all'opera a Roma principalmente i delegati degli episcopati dell'Africa, ma anche di molti altri continenti, per riflettere e discutere su un tema cruciale: la Riconciliazione, la Giustizia e la Pace. Argomenti di per sé caldi, che si potevano prestare nell'attuale congiuntura mondiale che affligge in particolare l'Africa, ad analisi e indicazioni di natura economica, politica e sociologica, sul modello dei vertici dei vari G8 o G20. Per questo motivo il papa ha ricordato in apertura, con la consueta sua chiarezza, che noi "non possiamo realizzare quanto c'è da fare per la Chiesa e per il mondo: solo nella forza dello Spirito Santo possiamo trovare quanto è retto e poi attuarlo". Anche gli Apostoli hanno compreso a Pentecoste che la Chiesa non si può "fare", non è il prodotto della nostra organizzazione, ma deve nascere dallo Spirito Santo, da un atto creativo di Dio a cui certo noi possiamo collaborare.

In che modo? Anzitutto nella Verità. È necessario che si conosca la realtà di questo mondo, sono certo importanti le analisi empiriche sulla Riconciliazione, la Giustizia e la Pace; ma da sole sono insufficienti se non si collocano i problemi alla luce di Dio. Le cose del mondo vanno male perché alla radice delle ingiustizie, della corruzione c'è un cuore non retto, un cattivo rapporto con Dio: questa è la radice di tutti gli altri mali. La Verità però non è solo far luce sul male annidato nel cuore dell'uomo: è anche scoprire e annunciare che Dio non ci lascia soli coi nostri mali, che viene a prenderci per mano, che lui è la forza capace di rinnovare il mondo. Di fronte allo scoraggiamento che ci assale davanti ai problemi denunciati, ai mali dell'Africa, specchio di quelli dell'umanità intera, che ci fa dire "ce la farà mai l'Africa (=questo nostro

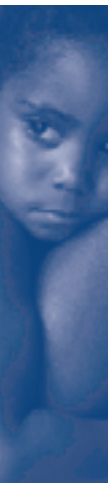
mondo) a risollevarsi?" dire che Dio è vicino è affermare che Lui opera per la salvezza del mondo e ci vuole suoi collaboratori. Non scarica il compito di salvare il mondo sulle nostre fragili spalle, ma ci apre la strada: quella del Buon Samaritano, del Servo che si mette in ginocchio a lavarci i piedi, quella dell'Amore indifeso e vulnerabile che paga di persona. E' una strada in salita, perché prende l'uomo e le situazioni per farle evolvere, sviluppare, nella Verità ultima che è l'Amore. Dio che serve l'uomo, che fa sua la nostra causa: un'immagine che il mondo deride ma che la Chiesa deve incarnare se vuol essere il Suo prolungamento e la rivelazione del Suo volto. Questo Amore è universale, (rivolto a tutti, senza barriere politiche, etniche, ideologiche, religiose), ma concreto, per l'uomo che incontro oggi, qui. Un giorno per strada un ragazzo africano insiste per vendermi dei calzini. "Grazie, ma non mi servono" e poi, stupidamente, aggiungo: "Sai, noi aiutiamo in altri modi l'Africa, con le scuole..." E lui: "Ti ringrazio per quello che fate per la mia terra, ma io non sono l'Africa. Io sono io ed ho bisogno del tuo aiuto". Che lezione!

Conoscere i problemi nella Verità, cercare che la Fede diventi Amore, azione concreta: questo il quadro nel quale il papa ha situato il cammino sinodale.

In queste settimane si sono sentite al Sinodo tante voci coraggiose di denuncia dei mali che umiliano l'Africa. Ma l'Africa non è solo il Continente violato. È una terra di grandi valori morali. È un immenso polmone spirituale, come l'ha definita il papa, per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza. Una terra verso la quale il nostro cosiddetto primo mondo non solo ha rivolto le sue brame per la fame di materie prime, ma in cui "sta esportando tossici rifiuti spirituali". Il colonialismo, finito sul piano politico, non è mai del tutto terminato.

Parlare dell'Africa è anche parlare di noi, delle nostre Chiese, delle nostre responsabilità, delle nostre chiusure di mente e di cuore: non solo per condannare, per commiserare, ma per imparare a camminare insieme, a farci carico gli uni degli altri, a scambiarsi le reciproche ricchezze. Se invece del solito "afropessimismo" dal Sinodo uscisse una ventata di speranza e un sincero impegno di Riconciliazione, di Giustizia e di Pace all'interno anzitutto della comunità cristiana, sarebbe un grande servizio che la Chiesa rende alla Verità del suo Signore.

Don Aldo Martini





approfondimento

ADOTTA un infermiere

Frenare la fuga di cervelli dall'Africa e garantire al continente personale qualificato è indispensabile per un reale e duraturo sviluppo. Il primo passo? Assicurare sul posto una formazione di qualità e fare in modo che venga spesa a vantaggio delle popolazioni locali.

"Non si può parlare di fuga, ma di una vera e propria tratta». Così Alpha Oumar Konaré, presidente della Commissione dell'Unione Africana, ha definito senza mezzi termini il fenomeno della «fuga di cervelli» (Brain Drain): emorragia di giovani altamente qualificati dei Paesi in Via di Sviluppo che vengono a lavorare nel Nord del Mondo. Il loro numero è in costante aumento. Ma quando i media parlano di emigranti, lo fanno in riferimento agli sbarchi, ai clandestini, a fenomeni di delinquenza e insicurezza o al furto di posti di lavoro... e su questo silenzioso, ennesimo saccheggio ai danni dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), di risorse materiali o umane qualificate, come in questo caso, nessuno pronuncia una parola.

Attualmente ci sono oltre 300 mila africani qualificati che lavorano in Europa e negli Stati Uniti: 40 mila sono laureati. Alcuni hanno studiato nel Nord del mondo, ma il vero affare è reclutare personale formato in loco con costi inferiori ad 1/3 di quelli che sarebbero stati necessari per la formazione nei nostri Paesi. L'Inghilterra, ad esempio, grazie all'ingaggio di medici e infermieri africani, ha risparmiato 85 milioni di euro: la cifra che avrebbe speso per formare quel personale. E così il Nord del mondo ride e il Sud continua a piangere. In Africa la situazione sanitaria è drammatica: la mortalità infantile è altissima e spesso la gente muore a causa di malattie banali per l'impossibilità di ricevere un'educazione igienico sanitaria e cure adeguate. Mancano ospedali, farmaci e soprattutto manca personale medico e infermieristico. In questo contesto la tratta dei camici bianchi è un vero e proprio furto che ostacola qualunque possibilità di sviluppo di un Paese. Per fermare questo dramma e garantire che le risorse impiegate per formare personale sanitario tornino a beneficio dei Paesi del Sud del Mondo, migliorandone il livello di salute e la sopravvivenza, è necessario operare su diversi fronti che vanno attivati quasi contemporaneamente:

- 1- Una formazione gratuita e di qualità.
- 2- L'obbligo morale, con un impegno sottoscritto da



parte di chi viene sostenuto agli studi, di spendere almeno 10 anni della propria vita professionale nella realtà presso la quale è stato formato.

- 3- Garantire strutture sanitarie adeguate presso le quali svolgere il proprio lavoro.
- 4- Assicurare una giusta remunerazione professionale.

L'OPAM a questo proposito ha iniziato un progetto pilota in una delle zone più povere e difficili della Repubblica Democratica del Congo, uno dei 3 Paesi al mondo in cui più alti sono i tassi di mortalità. L'area selezionata è il territorio di Bokungu-Ikela nella provincia dell'Equateur. È una zona di foresta equatoriale vasta 42.000 kmq, penalizzata dal suo grave isolamento geografico.

La popolazione è molto povera e il reddito pro capite è inferiore ad 1 \$ al giorno.

La situazione sanitaria è caratterizzata da un'eccessiva morbi-mortalità che fa considerare questa come area di





emergenza sanitaria. Infatti il tasso di mortalità netto per una popolazione stabile in un PVS è stimato intorno allo 0,5 per 10 mila persone al giorno (nei paesi industrializzati è 0,3). Un tasso superiore all'1 per 10 mila indica uno stato di emergenza. In questa zona il tasso complessivo di mortalità è di 2,3 per 10 mila persone al giorno: una vera catastrofe sanitaria.

Le malattie più diffuse sono quelle proprie dei PVS che hanno un'elevata incidenza in questa zona: malaria, filariosi, diarree, infezioni respiratorie acute, malnutrizione, morbillo, problemi legati alla gravidanza e al parto, HIV/AIDS, tubercolosi.

La malnutrizione interessa il 12% della popolazione. **La mortalità infantile è di 120 morti su 1.000 nati vivi.** I parti assistiti sono solamente il 28%.

Dopo la riforma del settore sanitario il territorio della diocesi è stato suddiviso in 5 zone sanitarie. In seguito infatti all'impossibilità dello Stato di rispondere agli enormi problemi sanitari, è stata stipulato un accordo fra il governo e le diocesi per demandare a queste la gestione della maggior parte delle strutture sanitarie. Il "Bureau Diocésain des Œuvres Médicales" (BDOM), l'organo di gestione della sanità nella diocesi, deve farsi

carico totalmente di 4 delle 5 zone sanitarie (Busanga, Bokungu, Ikela e Yalifafu), vale a dire: di 48 dispensari, 15 ambulatori di zona, 15 centri nutrizionali e 2 ospedali generali, uno a Bokungu e l'altro a Ikela. Lo Stato contribuisce esclusivamente con lo stipendio di 10 € al mese agli infermieri, che la diocesi è costretta ad integrare per evitare che il personale si trasferisca a Kinshasa o all'estero per poter vivere dignitosamente. Secondo le normative dell'OMS è prevista la presenza di almeno 2 infermieri per ogni Centro di Sanità e di 16 per ogni ospedale delle dimensioni di quelle di Bokungu e Ikela. Applicando queste norme il territorio della diocesi avrebbe bisogno di almeno 276 infermieri per garantire il servizio a tutte le strutture sanitarie locali. Attualmente dispone solamente di 60 infermieri, il che significa in media 0,5 infermieri per struttura sanitaria.

Le scuole per infermieri si trovano molto distanti: I.T.M. Boende (235 km), I.T.M. Kisangani (>500 km), I.T.M.

Mbandaka (>700 km), I.T.M. Djolu (>220 km) e non esistono strade percorribili con automezzi.

Tale situazione non solo rende ardua la formazione del personale ma rende difficoltoso il reclutamento da altre zone, visto l'isolamento geografico del territorio e l'arretratezza delle sue condizioni di vita che disincentivano l'accettazione di un posto di lavoro da parte di gente proveniente da altre province.

Per rispondere alla carenza di personale infermieristico il BDOM da due anni ha aperto una scuola infermieri nella città di Bokungu, che consentirà di dare al territorio in media 25 infermieri di classe A2 l'anno. Attualmente la scuola non dispone di un proprio edificio: per le lezioni teoriche vengono utilizzate tre aule del liceo Bonsomi, una scuola che l'OPAM ha contribuito a ristrutturare attraverso il Progetto 1620/2007.

Il corso per infermieri dura 4 anni. Nei primi tre anni le ore di insegnamento teorico sono il 65%, quelle di pratica il 35%. Il IV° anno è quasi totalmente dedicato alla pratica nelle diverse strutture sanitarie del territorio, sotto la guida e la supervisione degli insegnanti che identificano i bisogni formativi di ciascuno studente.

Il titolo di studio finale, diploma di infermiere A2, è riconosciuto ufficialmente dal Ministero. Tale diploma



dà accesso alla formazione di livello superiore in scienze e tecniche mediche della durata di 2 anni con laurea in infermiere A1.

A pieno regime la scuola garantirà la formazione di circa 120 studenti/anno. La scuola è aperta a tutti senza discriminazioni di sesso, etnia, religione.

Tutti gli studenti provengono da famiglie molto povere. Nonostante ciò le famiglie sono fortemente motivate all'istruzione dei propri figli e collaborano, attraverso un comitato di gestione, al funzionamento della scuola stessa.

Gli studenti non risiedono tutti a Bokungu e molti riescono a frequentare solo con grandi sacrifici, non essendo ancora disponibile una struttura di accoglienza. Alcuni per raggiungere la scuola devono percorrere fino a 24 km andata-ritorno a piedi ogni giorno.

Per garantire un'istruzione di qualità, con l'utilizzo di personale docente qualificato, l'OPAM attraverso il Progetto 1773/2009 sostiene il costo degli stipendi agli insegnanti.

Vista l'estrema povertà delle famiglie, per favorire l'iscrizione dei giovani a questo corso di studi la scuola deve essere gratuita.

Per questo motivo abbiamo deciso di **avviare le adozioni a distanza di un gruppo di 24 futuri infermieri**. Per le borse di studio alle 23 ragazze il progetto è stato proposto ad un'altra associazione italiana, quindi al momento inizieremo solamente con i maschi.

Il sostegno di 23 studenti in formazione A2 copre le spese del vitto, del materiale didattico e delle attrezzature necessarie alla pratica e l'acquisto dei libri di testo. Inoltre 1 ragazzo della zona, che è già in possesso di un diploma A2, riceverà una borsa di studio per frequentare un corso biennale a Kinshasa per conseguire la licenza da direttore sanitario e sostituire l'attuale direttrice, una volontaria francese che termina quest'anno il suo mandato. La borsa in questo caso copre i costi delle tasse scolastiche, materiale e attrezzature didattiche, vitto, alloggio e trasporti.



Tutti i ragazzi beneficiati dalle borse si impegnano fin da ora ad esercitare per almeno 5 anni la professione infermieristica presso le strutture sanitarie della zona.

Attraverso altri organismi internazionali si stanno cercando fondi per la ristrutturazione dei centri sanitari e la fornitura di attrezzature ospedaliere, in modo che la popolazione del territorio di Bokungu-Ikela possa migliorare il proprio stato di salute e la propria sopravvivenza.

Vi chiediamo di promuovere l'iniziativa dell'adozione degli infermieri fra quanti conoscete.

Poiché drammatica è la carenza di attrezzature ospedaliere (arredi, apparecchiature...), se avete delle segnalazioni in merito vi invitiamo a contattarci in modo da riferire questa possibilità ai diretti interessati.

Grazie di cuore da parte di Sr. Henrie Colette Nsongi, medico e direttrice del BODM e da Mons. Fridolin Ambongo, vescovo della diocesi di Bokungu-Ikela, i quali periodicamente ci terranno al corrente dell'andamento scolastico dei ragazzi sostenuti.

Anna Maria Errera

Il costo per l'adozione di un infermiere è di 30 € al mese





Insegnanti e arredi di 3 aule per i piccoli di Bafia

Una scuola di qualità e accessibile a tutti è un prezioso incoraggiamento per garantire l'istruzione e ridurre l'abbandono scolastico specie in quei Paesi in cui l'obbligo scolastico non è ancora riconosciuto.

CAMERUN



Sono **P. Albert Legrand Tadjom Mabou**, camerunese, e appartengo alla Congregazione dei Padri Piaristi. Attualmente vivo e lavoro nella **Diocesi di Bafia**, nella regione centrale del Camerun, a 120 km. dalla capitale Yaoundé. Sono parroco della Chiesa di Notre Dame de Nazareth, nella **città di Bafia** e direttore del centro Multimediale Calasanzio, che svolge corsi di alfabetizzazione degli adulti, di promozione della donna e di informatica ai giovani per garantire loro migliori possibilità lavorative.

Nonostante sia la terza città del Camerun, Bafia è una città molto arretrata. Non ha illuminazione e sono asfaltate unicamente le poche vie principali. I suoi 103.000 abitanti appartengono a diverse tribù. Bambini e giovani rappresentano il 65 % della popolazione. L'agricoltura è l'attività economica prevalente, ma solo poco più di 1/3 degli 85.000 ettari di terra possono essere utilizzati, mentre il territorio rimanente è occupato da foresta. Il resto della popolazione vive di pastorizia e di piccoli commerci di prodotti artigianali. Mancano le industrie, perciò la disoccupazione è grande: per questo molti giovani sono costretti

ad andare alla capitale in cerca di lavoro.

In Camerun l'istruzione, sebbene sia riconosciuta come diritto fondamentale, non è obbligatoria.

Nonostante questo c'è una gran sete di apprendere, ma le strutture sono insufficienti.

Le classi della materna e della primaria sono spesso frequentate da 80-90 alunni, ma sono prive di banchi, sedie, materiale didattico e così i bambini imparano ben poco.

L'alternativa è rappresentata dalle

scuole private, ma la povertà delle famiglie non sempre consente questa possibilità e così molti bambini finiscono a lavorare nei campi o interrompono gli studi dopo la scuola primaria.

La mia Congregazione ha avviato una scuola materna e primaria di qualità, per garantire una buona preparazione ai bambini e incoraggiarli a proseguire gli studi. Con l'aiuto di diversi organismi cerchiamo di coprire la maggior parte dei costi in modo da rendere la scuola accessibile anche ai più poveri. Abbiamo avviato due classi di scuola materna e una di scuola primaria. Lo scorso anno i bambini erano 140 di cui 60 bambine, di età dai 3 ai 7 anni.

Quest'anno abbiamo terminato la costruzione di 3 nuove classi: gli iscritti saranno 200. Dobbiamo però raddoppiare il numero degli insegnanti e arredare le nuove aule. Vi chiediamo un aiuto per pagare lo stipendio ai 3 nuovi insegnanti (2.470 €) e per l'acquisto di banchi, sedie e materiale didattico (2.530 €).

Contributo richiesto all'OPAM: 5.000 €



una scuola nel carcere minorile di Bvumbwe

Occuparsi di riabilitazione dei giovani carcerati è un'opera di misericordia e il mezzo per ridare dignità e speranza a chi spesso dalla vita ha avuto ben poco. La scuola è lo strumento più efficace per la loro crescita umana.



Nel passato i ragazzi avevano una sezione nel carcere di Chichiri ma era pesante lo sfruttamento degli adulti sui più giovani, perciò quattro anni fa l'Amministrazione carceraria ha deciso di creare un centro di riabilitazione per i ragazzi, riunendo tutti i ragazzi del Sud Malawi nel **carcere di Bvumbwe**, vicino a Blantyre.

Fuori è stato cambiato il cartello. Invece di "Prison" hanno scritto "Rehabilitation Centre", ma la sostanza non è cambiata e ai ragazzi non viene offerto niente per la loro riabilitazione se non il lavoro dei campi. A Bvumbwe ci sono oltre 200 ragazzi solo maschi, dai 15 ai 21 anni, di cui oltre la metà non ha mai frequentato una scuola, mentre quelli che hanno raggiunto le superiori non superano la deci-

Sono **Anna Tommasi**, una missionaria F.A.L.M.I. (Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata) e lavoro in Malawi dal 2002, nell'**Arcidiocesi di Blantyre**. Nel 2003 ho cominciato il mio servizio di volontariato presso alcune carceri con una speciale attenzione ai minorenni. La prima esperienza è stata nel carcere di Chichiri, una prigione dove sono letteralmente stipati più di 2.000 detenuti, costretti a rimanere seduti a terra la notte mancando perfino lo spazio per stendersi sul pavimento per dormire. L'unico pasto giornaliero a base di polenta di mais e grosse lenticchie bollite non sempre viene distribuito. La maggior parte dei carcerati, tra cui molti in attesa di giudizio, passa giorni, mesi, anni in ozio assoluto. Infatti sono pochi quelli che sono impegnati in qualche attività (cucina, orto, pulizie, falegnameria, ecc). Sono i poveri quelli che più spesso vengono arrestati. Persone in grave situazione di bisogno: malati di AIDS, emarginati, gente in miseria che non sa come sopravvivere, ragazzi orfani o con i genitori separati, che non hanno avuto la possibilità di frequentare neppure la scuola elementare. E allora piccoli furti al datore di lavoro che non paga, risse, violenza sessuale, omicidio colposo in stato di ubriachezza, ecc. E se non puoi pagare non ci sono avvocati difensori in tribunale. E resti in carcere in attesa di giudizio. Ignoranza e delinquenza vanno spesso a braccetto.

na. Convinta che la scuola è uno dei mezzi privilegiati per formare la persona, col permesso e l'approvazione del "Chief Commissioner for Prisons", ho avviato un programma scolastico completo (primaria e secondaria) per i ragazzi che desiderano frequentare la scuola. Agli altri viene offerta la possibilità di imparare a cucire, falegnameria e lavorazione di lamiere zincate per fare pentole, secchi, annaffiatori, ecc. Abbiamo inoltre organizzato squadre di calcio e di pallavolo, offrendo ai ragazzi la possibilità di uscire e di interagire con i loro coetanei. Sono stati fatti tanti passi in avanti ma è ancora lungo il cammino che porta al rispetto dei diritti umani fondamentali di chi è privo della libertà e ad un programma riabilitativo ben articolato. Persone generose mi hanno sostenuta in questo non facile compito ma mi trovo sempre in difficoltà quando si tratta di pagare gli stipendi degli insegnanti.

Mi permetto quindi di tendere la mano all'OPAM per chiedere un contributo per gli stipendi di 4 insegnanti della scuola più un sarto, un falegname e un fabbro ad orario limitato. Il costo totale per gli stipendi mensili è di 250 €, ossia 3.000 € per tutto l'anno. Vi ringrazio fin d'ora per il vostro aiuto.

Contributo richiesto all'OPAM: 3.000 €

MALAWI

Formazione di 25 insegnanti di religione cristiana a Khartoum



Nel cuore di un Paese islamico il Collegio Comboni prepara i futuri insegnanti di religione cristiana a livello universitario col riconoscimento dello Stato. E' un segnale incoraggiante sulla via del dialogo e della pace.



religione cristiana! Il prestigio che gode il Collegio Comboni grazie ai suoi 80 anni di efficienza nell'istruzione (offerta a tutti, sia ai cristiani che ai musulmani) certamente ha influito nella concessione del riconoscimento e dell'approvazione. C'è pure una ragione logica: l'insegnamento della religione (islamica o cristiana) è materia obbligatoria nelle scuole e nelle università sudanesi. Senza il voto di promozione in religione nessuno studente ottiene un certificato riconosciuto dal governo.

Però nessun aiuto finanziario è arrivato finora dal governo alle scuole della Chiesa, in quanto scuole private. Soltanto una decina di scuole primarie

Sono **Padre Giuseppe Puttinato**, comboniano, da 50 anni missionario in Sudan. In riconoscimento per i molti anni di attività nel campo educativo, il governo mi ha concesso la nazionalità sudanese.

Vivo a **Khartoum**, al Collegio Comboni, un'istituzione della Chiesa cattolica gestita dai Missionari Comboniani. Fondato 80 anni or sono come scuola primaria e secondaria, nel 2001 è diventato collegio universitario riconosciuto e approvato dal Ministero sudanese dell'Educazione Superiore. La Chiesa qui ha il merito di un forte impegno nel campo educativo fin dagli inizi della Missione cattolica che risale a circa 150 anni fa. Alla vigilia dell'indipendenza del Sudan nel 1956 le scuole nel Sud del Paese erano quasi esclusivamente gestite dai missionari. Attualmente nell'**Arcidiocesi di Khartoum** le scuole primarie della Chiesa sono 50 e quelle secondarie sono 7. La sezione universitaria del Collegio Comboni è finora l'unica istituzione post-secondaria della Chiesa riconosciuta dal governo. Ho dato inizio, con l'approvazione del mio Istituto comboniano, alla sezione universitaria del Collegio Comboni, della quale tuttora sono rettore. Fino al 2008 essa offriva tre corsi di laurea: scienze informatiche, contabilità ed economia e commercio. Nel novembre 2008, il nostro collegio universitario ha ottenuto dal governo (musulmano) l'approvazione e il riconoscimento di un quarto corso di laurea per la formazione di maestri di

e 5 scuole secondarie si mantengono con le rette degli alunni e degli studenti. Tre quinti degli alunni nelle scuole della Chiesa sono figli di sfollati del Sud Sudan, venuti nel Nord durante i 25 anni di guerra civile, dal 1980 circa al 2005.

Ora 25 aspiranti maestri di religione cristiana, quasi tutti figli di sfollati del Sud Sudan, nel novembre 2008 hanno incominciato il corso di "Educazione e Scienze della Religione Cristiana" che in 4 anni e mezzo di studi li porterà al grado universitario del baccellierato (honours) secondo il sistema anglosassone. Con questa qualifica i futuri maestri potranno insegnare religione cristiana e anche altre materie umanistiche, non soltanto nelle scuole private ma anche in quelle governative, e potranno ricevere un loro giusto salario.

I nostri studenti non sono però in grado di pagare le rette che il Collegio Comboni, in quanto è un'istituzione privata, richiede. La retta annuale è di 800 lire sudanesi (circa 270 €). Il nostro sogno è di poter portare i 25 studenti alla fine dei loro 4 anni e mezzo di studi. Chiedo all'OPAM di aiutarci almeno a provvedere per l'anno 2009-2010. A ciascun studente è richiesto di impegnarsi nell'insegnamento della religione cristiana per almeno cinque anni alla fine degli studi.

Contributo richiesto all'OPAM: 6.750 €

SUDAN



Una scuola per i figli dei pescatori di Bestagiri

Nel villaggio di pescatori di Bestagiri i bambini non vanno a scuola perché la più vicina è a 5 km. e così finiscono nelle maglie del lavoro minorile e dello sfruttamento sin da piccoli. Una scuola primaria può essere la loro salvezza.



Chi scrive è **Padre K. Joji Reddy**, parroco della Chiesa del Bambino Gesù di Maddikera, un villaggio della **Diocesi di Karnool**, nello stato dell'Andhra Pradesh in India.

"La mia parrocchia è quasi totalmente costituita da contadini e pescatori Dalit, gente poverissima e in massima parte analfabeta. Le famiglie sono numerose e la piaga del lavoro minorile è diffusa. Nel villaggio di **Bestagiri**, vicino al lago, dove risiede la maggioranza delle famiglie dei pescatori, ad aggravare la situazione è la mancanza di una scuola. Quella più vicina si trova a 5 km, distanza che i bambini dovrebbero percorrere due volte al giorno a piedi. Questa difficoltà scoraggia le famiglie, già poco consapevoli dell'importanza della scuola per i propri figli, per cui questi bambini vanno a lavorare fin da piccoli rimanendo esclusi dal diritto di ricevere un'istruzione.

Inoltre la scuola esistente, oltre ad essere distante, offre un servizio di pessima qualità.

Gli insegnanti sono spesso assenti, manca di strutture adeguate e quindi i bambini prima o poi vengono ritirati dalla scuola e avviati al lavoro. Questo è funzionale al mantenimento del sistema

delle caste ed aumenta la possibilità dei proprietari terrieri di avere manodopera a basto costo, come i bambini.

Per favorire l'inserimento e la frequenza scolastica dei piccoli figli di pescatori, abbiamo deciso di costruire nel villaggio di Bestagiri una scuola primaria dalla 1^a alla 5^a classe. La costruzione prevede 3 aule con una veranda.

Tale decisione è stata preceduta da un capillare lavoro motivazionale, condotto con l'aiuto di alcuni volontari presso le famiglie, per spiegare l'importanza dell'istruzione per il futuro dei bambini e dell'intero

nucleo familiare. La scuola infatti oltre a dare le nozioni curricolari previste, svolge anche un compito indispensabile nell'educazione igienico-sanitaria e nella formazione civica, fondamentale per superare le discriminazioni di casta e favorire il rispetto dei diritti di ogni persona. Il lavoro di sensibilizzazione è riuscito a tal punto che la comunità locale ha deciso di contribuire alla costruzione della scuola. Ma viste le condizioni di estrema povertà della gente abbiamo bisogno del vostro aiuto per portare a termine l'opera. La Caritas diocesana prenderà in carica la scuola per assicurarne il funzionamento e garantire la presenza di insegnanti qualificati. Il costo totale del progetto è di 6.560 €. La comunità locale contribuisce con un importo di 510 €. Siamo fiduciosi che il vostro aiuto ci permetterà di portare a termine questa scuola, speranza di una vita migliore per queste famiglie. Vi assicuriamo la nostra preghiera"

Contributo richiesto all'OPAM: 6.050 €

INDIA



Un centro di alfabetizzazione nel villaggio di Majerpuri

A Majerpuri non si è mai visto una scuola. Il villaggio la chiede con insistenza impegnandosi per la sua realizzazione. si prevede un'affluenza di 700 bambini. Il progetto mira a far uscire dall'isolamento questo villaggio tribale dell'Assam.



"Con grande fiducia vi presento questo nuovo progetto". Inizia così la richiesta di **P. Varghese Kizhakevely, vicario generale dell'Arcidiocesi di Guwahati**, nell'Assam, uno stato del Nord dell'India, abitato da diverse popolazioni tribali (Garos, Bodos, Santals, Koch, Rabhas...), tra le quali non vige il sistema delle caste tipico dell'India.

"La popolazione è molto povera e l'analfabetismo, soprattutto nelle aree rurali, raggiunge il 95%. Per questo l'istruzione rientra fra le priorità della diocesi per migliorare lo sviluppo e le condizioni di vita nel territorio.

La parrocchia per la quale vi presento il progetto è Balukdubi, che si trova a 190 km da Guwahati nel distretto di Goalpara. E' formata in prevalenza da popolazione di etnia Rabha: il 99% sono contadini la cui attività dipende esclusivamente dal regime delle piogge. La maggior parte del suo territorio è collinare ed è coperto da foreste.

Si coltiva soprattutto riso. La gente è molto povera: il reddito mensile è di circa 2.600 rupie (37 €) per famiglia. Mancano infrastrutture sanitarie: l'ospedale più vicino è a 40 km. Le strade sono poche, non asfaltate e nella stagione delle piogge molti villaggi restano isolati.

Uno dei più remoti della parrocchia è **Majerpuri**, che si trova all'interno a 25 km di distanza da Balukdubi. E' una zona isolata abitata da tribù di Garos e Bodos. In questa zona vivono centinaia di bambini, ma nessuno di loro ha mai visto come è fatta

una scuola. Per questo durante un incontro del consiglio parrocchiale con i capi villaggio si è deciso di iniziare a promuovere l'istruzione, avviando un centro di alfabetizzazione, in cui tutti i bambini e i ragazzi di qualunque età possano imparare a leggere e scrivere in attesa di dare al villaggio scuole vere e proprie. Vogliamo perciò costituire a Majerpuri un centro di alfabetizzazione, diviso in 3 sezioni. Ogni sezione sarà il punto di riferimento per 10 villaggi. Le lezioni si svolgeranno in capanne di bambù e col tetto di paglia. La frequen-

za attesa è di 700 bambini e bambine. Il progetto impegnerà 10 insegnanti e avrà la durata di un anno.

Ci rivolgiamo all'OPAM per sostenerci in questo progetto attraverso un contributo per le seguenti voci di spesa: costruzione di tre capanne-scuola (875 €), salario a 10 insegnanti (8,7 €x10x12= 1.045 €), spese mediche (290 €), materiale didattico (€ 1.210), refezione (6.150 €). Il totale del progetto è di 9.570 €, ma la comunità locale, l'arcidiocesi e la parrocchia partecipano con un contributo in denaro e in natura pari a 3.200 €.

Vi chiediamo di prenderlo in considerazione perché i bambini di questa zona non hanno altra opportunità per imparare a leggere e a scrivere se non questa. Grazie per quanto potrete fare".

Contributo richiesto all'OPAM: 6.370 €





Stipendio ai **4 maestri** delle **scuole** nell'isola di **Canhabaque**

Il progetto ha lo scopo di promuovere l'alfabetizzazione primaria in un luogo dove il tasso di analfabetismo è fra i più alti del mondo. In attesa di una vera scuola vanno bene anche le aule di rami e frasche, purché ci siano i maestri.



"Se la **Guinea-Bissau** è al terzultimo posto della classifica dei Paesi in base all'indice di sviluppo umano, nell'arcipelago delle Bijagós (80 isole separate dalla terra ferma da molte miglia di mare) a causa dell'analfabetismo lo sviluppo non riesce proprio a penetrare, condannando la popolazione a una staticità e a un sentimento di sfiducia che impedisce di valorizzare le risorse disponibili: mare pescoso e terre fertili".

Così introducevamo nel giornale di luglio 2008 il Progetto 1716 presentatoci da un giovane avvocato, **Alberto Leão Carlos**, il quale negli anni '70 grazie ad una scuola creata dall'OPAM poté studiare. A quel tempo nell'isola di Canhabaque, una delle 20 abitate di tutto l'arcipelago con 18 tabancas (villaggi), solo 5 persone su 5.000 abitanti sapevano leggere e scrivere. Leão Carlos, divenuto avvocato e oggi giudice presso il tribunale di Bolama, non ha dimenticato la sua gente. *"Sono tra i pochi della mia gente ad aver avuto la fortuna di andare a scuola e ho sentito sempre il dovere di aiutare il mio popolo ad uscire dalla sua drammatica situazione di povertà"*, ci ha scritto. Ha fondato un'Associazione denominata

TANKAKAN (= Non abbandoniamo la nostra terra) impegnata in progetti di sviluppo e di alfabetizzazione. L'OPAM ha cercato di offrire il suo partenariato per aiutare questa Associazione a decollare (v. PR.1626 nei villaggi di Ambeno e Menegue). Ora siamo impegnati col PR.1716 nella costruzione di una scuola primaria in muratura nel villaggio di Bane, nella parte centrale dell'isola, per 100 bambini, dotata di 2 classi, una sala professori, un ufficio, i bagni, e rifornita di acqua potabile mediante la realizzazione di un pozzo.

L'opera è a buon punto. Ma intanto i 4 insegnanti dei circa 200 bambini delle scuole di **Ambeno** e di **Menegue**, che fanno lezioni in aule di fortuna costruite con rami e paglia, attendono che venga loro garantito lo stipendio per l'anno che è iniziato. Con questo aiuto si permette alle scuollette di Canhabaque di funzionare regolarmente, nonostante la povertà estrema delle strutture.

Contributo richiesto all'OPAM: 3.200 €

GUINEA-BISSAU

opamottobre2009



Namayumba, Uganda: banchi e acqua potabile per tutti

Cari benefattori e amici, vi ringraziamo perché col vostro aiuto la Scuola Elementare St. Mary di Bulyana, a 30 km da Kampala, ha finalmente un'attrezzatura degna di una vera scuola e soprattutto l'acqua potabile (Pr. 1697/aprile 2008). Il progetto è stato completato in giugno 2009.

Abbiamo acquistato 105 banchi, 8 tavoli, 2 scaffali per libri e 13 sedie aumentando così la disponibilità di posti di oltre il 95%. Ora gli alunni con questo aiuto possono sedersi, scrivere in modo decente e conservare meglio i libri e il materiale didattico.

La scuola è stata dotata anche di un serbatoio della capacità di 8.000 litri. Le piogge, che qui cadono due volte l'anno, sono irregolari e l'acqua è un bene preziosissimo. Oltre che per bere, l'acqua raccolta è anche usata per le altre necessità degli insegnanti e degli alunni, per il'igiene personale, per la bollitura del porridge, per lavare le tazze e i piatti... In questo modo si prevengono anche le infezioni causate dall'acqua non potabile.

I diretti beneficiari sono stati i 317 alunni e i 12 insegnanti, mentre indirettamente hanno beneficiato anche i 298 genitori.

Accettate perciò i nostri ringraziamenti per lo spirito di amore, di attenzione e di generosità che ancora una volta ci avete dimostrato.

*Sig.a Silvia Nalumansi
Direttrice della Scuola*

Marin, Haiti: dignità riconquistata per le donne

Cari amici dell'OPAM, vi scrivo dall'isola di Haiti, dove svolgo la mia missione presso il Centro dei Camilliani a Marin, 18 km a nord della capitale Port au Prince. Con il nostro corso di alfabetizzazione, della durata di due anni, stiamo dando a 15 giovani donne la possibilità di guardare con speranza al loro futuro (Pr. 1639/aprile 2007). Come sapete, Haiti è uno dei Paesi più poveri al mondo: oltre il 75% della popolazione è disoccupata, il 70% non ha neppure accesso all'acqua potabile. La mortalità infantile è altissima, mentre la piaga dell'analfabetismo è difficile da sradicare (il 75% delle donne adulte sono analfabete): di qui l'urgenza di un progetto come quello da voi sostenuto. Abbiamo iniziato con le donne perché spesso sono proprio loro a portare avanti famiglie numerose. L'orario di studio va dalle 8 alle 11,30 (dal lunedì al giovedì). Le motivazioni espresse delle partecipanti al corso indicano in modo evidente l'importanza del progetto: c'è chi ha deciso di prendervi parte per poter insegnare a leggere e scrivere ai propri figli e chi per poter avere più possibilità nella ricerca del lavoro. Con gioia e soddisfazione abbiamo constatato i progressi compiuti dalle nostre allieve: 14 su 15 hanno raggiunto la meta finale conseguendo l'attestato, riconosciuto dallo Stato, del nostro Centro di Alfabetizzazione. Tutte hanno lasciato il centro con un bagaglio culturale più ricco di quando sono arrivate. Ma hanno beneficiato anche nella salute, nei valori umani, morali ed etici: ricchezze che nessuno potrà rubare loro. Confidiamo che queste giovani haitiane possano diventare promotrici di sviluppo per le loro famiglie e tutta la società dell'isola. E questo è merito anche vostro. Grazie di cuore.

*Sr. Dulce Rohden
Camilliana*





Don Giovanni è il secondo da destra

Apiro (MC): 50 anni di sacerdozio

Sabato 14 marzo don Giovanni Falasconi, un sacerdote che da tanto tempo sostiene l'OPAM, ha celebrato in Apiro (MC) il 50° di sacerdozio nella Chiesa collegiata di S. Urbano, dove fu ordinato dal Vescovo mons. Giuseppe D'Avack. La solenne Eucaristia è stata presieduta da mons. Francesco Giovanni Brugnaro, Vescovo di Camerino-San Severino Marche.

Nel suo lungo ministero pastorale don Giovanni si è occupato di educazione e formazione associate al ministero pastorale e all'insegnamento nelle scuole statali. Per condividere con i più poveri il suo rendimento di grazie al Signore per questi anni di sacerdozio Don Giovanni ha destinato le offerte ricevute in dono per il suo giubileo sacerdotale al ragazzo indiano che da tempo sostiene con l'adozione scolastica a distanza ed ha avviato una nuova adozione di gruppo nelle Filippine (v. OPAM maggio/2009).

A don Giovanni le più vive felicitazioni per il bellissimo traguardo raggiunto, mentre preghiamo il Signore di concedergli ancora tanti anni per un sereno e proficuo apostolato.

Uniamo ai nostri auguri anche quelli di Sr. Favero, responsabile delle adozioni nelle Filippine che, ricevuta la notizia del gesto di solidarietà di don Giovanni, così scrive:

*Rev.mo don Giovanni Falasconi,
un saluto cordiale da Mindoro. Abbiamo ricevuto dall'OPAM la bella notizia del suo generoso contributo a sostegno del nostro progetto di scolarizzazione per i bambini della Scuola Preparatoria del villaggio di Natandol, nell'isola di Iling (Mindoro*

Occidentale).

Sono lieta di informarla che i bambini hanno iniziato l'anno scolastico con entusiasmo e la frequenza è regolare nonostante la stagione delle piogge. La ringrazio a nome dei bambini, delle famiglie e delle insegnanti che, grazie all'instancabile lavoro dell'OPAM, possono continuare ad arricchire le menti e le vite dei piccoli loro affidati.

La vita nel povero villaggio è stata segnata in questi ultimi tempi da alcuni fatti di violenza ed uccisioni che hanno aumentato la già difficile esistenza delle famiglie, le quali vivono del lavoro agricolo e di pesca; per i genitori è di grande sollievo poter affidare i loro piccoli alla Scuola dove vengono educati, istruiti e nutriti. Tutto questo non sarebbe davvero possibile senza l'OPAM e la generosa collaborazione di quanti, come lei, carissimo don Giovanni, ne condividono gli obiettivi e la missione.

Non posso terminare questa lettera senza dirle il nostro apprezzamento per il suo bellissimo gesto di solidarietà in occasione del cinquantesimo anniversario di vita sacerdotale. Mi è facile pensare a quante preziose memorie hanno esultato nel suo cuore in questo speciale evento, persone ed eventi in cui la sua presenza sacerdotale ha portato luce, consolazione, speranza, perdono e vitalità spirituale. Grazie per tutto questo e per continuare a rendere vivo e presente Gesù non solo nella sua parrocchia o fra la sua gente, ma per aver raggiunto anche noi in questa piccola isola filippina. Abbiamo raccontato ai piccoli il suo desiderio di aiutarli a crescere in sapienza, salute e grazia e del dono fatto loro in occasione della sua festa e le assicuro che il suo gesto ha impresso nei loro cuori non solo la gioia di sentirsi amati ma anche lo stupore di averli resi partecipi di un così importante evento.

Grazie, don Giovanni, perché attraverso l'OPAM abbiamo trovato posto nel suo cuore. Le chiediamo di benedire il nostro lavoro e le vite di questi piccoli che iniziano la giornata pregando per tutti i sacerdoti del mondo e che ora avranno un sorriso ed una preghiera speciale per Lei e per quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo dono.

Grazie ancora a nome della nostra Comunità. Gesù Eucaristia continui ad alimentare nel suo cuore la gioia di portare il Suo amore, la Sua compassione e sapienza nel mondo.

In unione di preghiera,

Sr. Rosanna Favero



Cerveteri: fiori d'arancio

L'11 luglio scorso Rachele Di Berardino e Giuseppe Marino consacravano il loro amore nel Santuario della Madonna di Ceri. Fin dall'inizio hanno voluto imprimere alla loro vita di coppia una dimensione aperta alle necessità del mondo devolvendo l'equivalente delle bomboniere per un progetto di sviluppo in Africa (PR.1754). La responsabile li ringrazia dalle pagine del nostro giornale:

*Cari Sposi,
vi ringraziamo con tutto il cuore per la vostra generosità e per l'amore verso i bambini bisognosi, vittime della guerra, che frequentano la scuola primaria di Pweto. Il vostro dono ci ha commossi ancora di più, perché frutto di un sacrificio: infatti, per inviarcelo avete rinunciato a comprare le bomboniere che si regalano agli invitati, durante la festa.*

Non volevate essere felici da soli! E così avete fatto partecipi della vostra gioia questi piccoli privi di tutto: segno che li amate!

Carissimi sposi, voi avete aiutato non solo questi, ma moltissimi altri alunni che frequenteranno la scuola primaria e potranno leggere e studiare grazie ai libri e al materiale regalati da voi e che rimangono in dotazione alla scuola. Offrendo i mezzi per migliorare il loro avvenire, avete dato speranza ai nostri bambini. Tutti gli alunni della scuola primaria di Pweto, i loro genitori e i loro insegnanti vi sono tanto grati.. Che bel gesto, all'inizio del vostro cammino insieme! Dio vi benedica, vi renda felici e vi ricolmi di ogni bene!

Sr. Euphrasie Beya

Ventimiglia: ricordando due colleghe

Due care amiche della "prima ora" del Gruppo OPAM di Ventimiglia ci hanno lasciato: l'insegnante Elsa Macchiavello, nell'ottobre 2008 e l'insegnante Mariuccia Quaglia nell'agosto scorso. Entrambe hanno speso la loro vita per la scuola e hanno diffuso e sostenuto con convinzione gli ideali dell'OPAM. Gli amici hanno voluto ricordarle con offerte e in particolare i colleghi dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) con l'adozione di 5 maestri in Africa. In tal modo Elsa e Mariuccia continueranno la loro missione di educatrici attraverso l'opera di questi colleghi africani, che non saranno costretti a lasciare la scuola per cercare altrove i mezzi di sostentamento. Un insegnante è la vera ricchezza di un Paese, soprattutto se non trasmette solamente il sapere ma diventa lui stesso un maestro di vita. La scuola è perciò il miglior investimento per lo sviluppo di un popolo se può contare su insegnanti di qualità e amanti della loro missione.

Montalto di Castro (VT) e Peveragno (CN): festa della vita

In occasione del Battesimo di Giacomo Ruggieri (24-05-2009) i genitori hanno desiderato che la loro gioia si allargasse anche ad altri, partecipando al finanziamento del PR.1767 per i bambini e le mamme eritree di Disga colpiti dalla denutrizione e dalla fame. In analoga circostanza la famiglia dei gemelli Federico e Susanna Martini (19-09-09) ha

scelto di contribuire al PR.1779 per gli orfani della scuola di Babusongo in Congo.

È la vita che si moltiplica attraverso il dono di qualcosa di noi stessi.

Questi e tanti altri gesti di solidarietà dimostrano che la sensibilità per le sofferenze del prossimo è viva in molte persone. Forse anche la crisi economica che stiamo attraversando può affinare le coscienze ad una maggior attenzione ai bisogni e alle povertà degli altri.

Grazie per il vostro aiuto, insieme gli auguri più affettuosi.



Battesimo di Giacomo Ruggieri

Missionaria anche dal cielo

Roselyne. Una Suora della Carità di Nevers e... potrebbe bastare! Il carisma proprio di questa Congregazione a cui apparteneva: *“Non abbiate altri affari che quelli della Carità, non abbiate altri interessi che quelli degli Ultimi”* era infatti profondamente radicato in tutta la sua persona.

Gli “affari della Carità” Roselyne li metteva al di sopra di tutto attraverso l’amore di Dio che la animava nelle grandi occasioni come nella vita semplice di tutti i giorni, facendo sempre e comunque suoi gli “interessi degli Ultimi”.

Animata da questo spirito, con la gioia e l’entusiasmo di sempre, ha accettato di andare con altre, nel 1972, a fondare la prima Comunità delle Suore della Carità di Nevers in America Latina. Diceva scherzando a questo proposito: “Questo mio desiderio si compie adesso che sono vecchia!”. Aveva allora 41 anni e doveva restare in Cile per più di trent’anni, radicandosi tra i “campesinos”, condividendo con loro una vita talvolta molto dura, cercando sempre di trovare con loro una via d’uscita dalla miseria, lottando perché tutti avessero una vita più conforme al valore e alla dignità propria di ogni uomo, nella realtà concreta di Curicò, luogo del suo primo inserimento.

Con l’entusiasmo e la voglia di vivere che la caratterizzavano, si è fatta carico anche della formazione dei catechisti; ha partecipato per questo all’elaborazione di numerosi documenti pedagogici per l’annuncio e la strutturazione della fede degli adulti con l’Istituto Nazionale di Formazione Cristiana per il Mondo Rurale” a Santiago. Era un suo obiettivo che i “campesinos” diventassero loro stessi attori responsabili nella costruzione di un futuro di uomini liberi (erano gli anni della dittatura per il Cile!).

Trovava sempre il tempo per tutto e per tutti, perché il suo cuore era aperto a tutti e aveva interesse per tutto.

Perché parlare di Sr. Roselyne nel giornale dell’OPAM?

Al suo ritorno in Europa è stata mandata a Roma e, ancora una volta, ha messo le sue capacità e la sua conoscenza delle lingue nel dare il suo contributo a questa “Opera” che va incontro agli Ultimi attraverso molteplici Progetti in favore dell’alfabetizzazione di chi nel mondo è privo del diritto fondamentale dell’istruzione.

Era il suo modo di “restare missionaria fino all’ultimo giorno”.

Roselyne ha lasciato un grande vuoto là dov’è passata: tra i poveri del Cile, tra i volontari dell’OPAM, in mezzo a tutte noi, sue consorelle, che per lunghi anni l’abbiamo conosciuta e stimata.

Grazie Roselyne. Con la tua vita ci hai dimostrato che il “seme caduto in terra” porta ancora il suo frutto.

Sr. Bernardetta e le Suore della Carità di Nevers

Tutta l’OPAM si unisce al ricordo e alla preghiera per questa grande amica e fedele compagna nel servizio, con la certezza che anche dal Cielo il suo cuore missionario continuerà a battere per tutti i piccoli della terra e a sostenere il nostro impegno.



ADOTTA UN INFERMIERE



*Con 30 euro
al mese...*

*ti prendi
cura di
un Paese*

**Adottando un infermiere contribuirai a frenare la fuga di cervelli dall'Africa
e garantirai al continente personale qualificato per il suo sviluppo**

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale 749010
- attraverso bonifico bancario C/c 4481625
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 050207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito: www.opam.it

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).



VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583